

LITIGANO, CIOÈ DIALOGANO

Ripartiamo dall'articolo 13. Si tratta dell'articolo inserito nel decreto Bersani sulle liberalizzazioni approvato alla Camera con voto di fiducia lo scorso 22 marzo che attende ora la prova del Senato (scadenza prevista per il 2 aprile). Tra abolizione dei costi di ricarica dei telefonini, pubblicità dei prezzi nelle stazioni di rifornimento e concessioni ai parrucchieri si parla anche di scuola, appunto all'articolo 13, che è intitolato: "Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica". La materia che vi è inclusa è delicata, essendo inerente alla riorganizzazione del ciclo scolastico superiore che nella riforma Moratti era duale (da una parte i licei, compresi il tecnologico e l'economico; dall'altra il sistema dell'istruzione e formazione professionale) e che nella prospettiva indicata dal Ministro Fioroni, ispiratore delle nuove norme, doveva tornare ad essere triadico: licei, istituti e formazione professionale.

Senonché durante il dibattito alla Camera è intervenuto un fatto significativo consistente nell'accoglimento da parte della maggioranza di una proposta dell'opposizione (rappresentata in questo caso dall'on. Aprea di Forza Italia), che ha portato alla modifica del testo. Per riassumere l'ingarbugliata matassa bisogna risalire alla crisi dell'istruzione tecnica che data già da anni e al tentativo del precedente governo di risolverla includendola nel processo di licealizzazione del sistema di istruzione, da cui la creazione sulla carta dei nuovi licei tecnologico ed economico ad indirizzo. La riforma Moratti con il decreto n.226 del 17 ottobre 2005, tradendo in qualche modo i presupposti da cui era partita, licealizzava infatti l'80% della scuola superiore e lasciava al canale dell'istruzione e formazione il restante 20%. Il Ministro Fioroni con l'art.13 ricolloca gli istituti tecnici e professionali entro il sistema dell'istruzione secondaria superiore.

Ma, ecco la novità, l'art.13 ha subito alcune variazioni soprattutto nella parte relativa all'abrogazione delle disposizioni della riforma Moratti. Nella prima versione si prevedeva l'abrogazione dell'intero "sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e formazione professionale", onde poter tornare ai tre canali (licei, istituti e formazione) di cui s'è detto. Nella versione recentemente approvata con il concorso dell'opposizione il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione risulta costituito dal "sistema dell'istruzione secondaria superiore e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale". Si precisa inoltre che "assolto l'obbligo di istruzione [...] nel secondo ciclo si realizza, in modo unitario, il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76". In questo modo, pur abrogati i licei tecnologico ed economico, si profila più logicamente un sistema a due dimensioni: l'istruzione secondaria superiore (qui sono da collocare sia i licei che gli istituti) e l'istruzione e formazione professionale (che resta di competenza regionale, ma non è solo formazione professionale: cosa sarà è ancora da vedere). V'è da precisare che il nuovo modello dovrebbe partire dal 2009/2010. Sembra si sia raggiunto un accordo bipartisan (come scrivono alcuni giornali) che cancella solo in parte la legge Moratti,

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 27

di cui resta “salvo” il canale dell’istruzione e formazione professionale e il diritto-dovere a partire dai 16 anni.

Come sempre le interpretazioni ufficiali che ne danno le parti politiche divergono: mentre l’on. Aprea esulta per avere riaperto la partita dei due canali di pari dignità, il viceministro Bastico non passa giorno che non marchi il concetto dello smontaggio della riforma Moratti. Ancora una volta, tuttavia, contano i fatti che al di là dei diversi accenti parlano di un dialogo in atto tra maggioranza e opposizione. Sembra evitato il vulnus inferto al Titolo V della Costituzione. Ora v’è da costruire la parità tra i due sistemi con il concorso delle Regioni. Intanto la Lombardia si è mossa, ne sentiremo certo parlare...